

“Proteggetevi da Facebook e dal digitale”

Pubblicato: Giovedì 18 Gennaio 2018



In occasione delle vacanze di Natale mi ero ripromesso di **utilizzare meno il cellulare** ed in particolare di **consultare in maniera meno assidua i social media** così da poter dedicare più tempo ai miei familiari ed anche a me stesso.

Un po' per rendermene conto, **ho dunque scaricato una app (Qualitytime) per contare quanto tempo stessi dedicando alle diverse piattaforme social** e, dopo qualche giorno, forse complici anche visite ai parenti e passeggiate invernali, sono riuscito a praticare il tanto agognato **“digital detox”**.

In questo periodo “offline” ho potuto approfondire aspetti che mi hanno fatto guardare al **digitale in chiaroscuro**, non come un cambiamento da promuovere tout court – cosa che io faccio per lavoro da tanti anni – ma **come un fenomeno da cui imparare anche a proteggersi**, almeno per gli elementi distorsivi che presenta.

In quegli stessi giorni peraltro, neanche a farlo apposta, si celebrava il primo sciopero all'interno del polo logistico piacentino di Amazon e raccomandare una maggiore “consapevolezza digitale”, al di là delle rivendicazioni delle parti in causa, significa anche educare tutti noi a conoscere e a rispettare il grande lavoro che sta dietro quei tempi e quelle spese di spedizione che pretendiamo ogni giorno più ridotti.

Ecco, **“educare al digitale”, è questo il punto**. Tanto noi adulti che i ragazzi e le ragazze più giovani: essi certamente hanno un uso fluido della Rete, ma nello stesso tempo ne fruiscono in qualche caso inconsapevoli della persistenza con cui ciò che condividono possa essere letto e guardato, a distanza di anni, al di fuori del contesto e in una forma talmente pubblica da poter influenzare il loro futuro: pensate ai tanti casi in cui si decide di non assumere qualcuno dopo averne visto il profilo Facebook.

Una maggior conoscenza del “dietro le quinte” ed **un conseguente uso accorto di Internet aiuteranno pertanto a condurre una vita serena**, lontana da sirene che talvolta, poichè online, ci appaiono “virtuali” e quindi non esistenti (pensiamo al gioco d'azzardo online praticato da 1,8 milioni di italiani) o dalle bolle informative rappresentate da tanti gruppi Facebook dove non trova spazio un'opinione che non sia gridata o frutto di notizie distorte e fabbricate ad-hoc.

Ciò che infine più mi stupisce è quanto si sia passati velocemente – in pochissimi anni – dalla opportunità di comprendere l'uso della Rete come strumento di lavoro, di informazione, di relazione e di comunicazione personale alla più urgente necessità di adattare le nostre competenze per salvaguardare il posto di lavoro o per difendere la nostra impresa. **Oggi in Italia oltre il 20% delle ricerche di lavoro sono di difficile reperimento** e molte riguardano per riallineare le nostre professioni e di orientare i più giovani a prepararsi per lavori che oggi nemmeno esistono: di qui il grande “piano industriale delle competenze” che dovrà tradursi in un orientamento scolastico più efficace e capillare ed in un approccio personale alla formazione continua più incisivo.

“Promuovere il digitale” credibilmente quindi significa aiutare noi stessi e gli altri a “proteggersi dal digitale” e tale opera di consapevolezza penso che sarà un compito necessario all'interno delle famiglie, delle scuole e dei luoghi di lavoro.

di [Andrea Boscaro](#)